

Relazione di fine mandato

Maddalena Pievaioli – Segretaria Generale CNAL

Introduzione

(Dalla Proposta di lavoro della Segretaria generale per il quinquennio: 2019/2024)

Obiettivo: *Interrogarci, approfondire, confrontarci sull'identità della CNAL e sul suo ruolo oggi nella Chiesa e nella società e Perseguire il cammino intravisto*

Ascoltiamo lo Statuto:

ART. 1 *La Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali (CNAL), promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI), è l'espressione e lo strumento della volontà delle aggregazioni laicali di apostolato, presenti e operanti nelle Chiese che sono in Italia, di valorizzare la comunione e la collaborazione tra loro e il luogo nel quale esse vivono in forma unitaria il rapporto con l'Episcopato Italiano offrendo la ricchezza delle loro possibilità apostoliche e accogliendone fattivamente i programmi e le indicazioni pastorali.*

ART. 3 *«La CNAL, nel rispetto dell'identità e di compiti delle singole aggregazioni, si propone di:*

- ✓ valorizzare la forma associata dell'apostolato dei fedeli laici, richiamando costantemente il suo significato nel quadro di una comunità ecclesiale partecipata e corresponsabile;*
- ✓ svolgere compiti di informazione volti a promuovere la reciproca conoscenza e stima;*
- ✓ far crescere uno stile e una prassi di laicato maturo e responsabile, in uno spirito di comunione e collaborazione, anche attraverso iniziative di studio, di dialogo e di confronto per una più attenta e più responsabile partecipazione alla vita pastorale della Chiesa da parte delle singole aggregazioni;*
- ✓ elaborare proposte in vista dell'elaborazione degli orientamenti e delle linee pastorali della CEI;*
- ✓ assumere gli orientamenti pastorali generali e le eventuali indicazioni specifiche della CEI, sollecitando e sostenendo la mediazione delle singole aggregazioni;*
- ✓ promuovere iniziative comuni con il consenso e la partecipazione delle aggregazioni aderenti, in ordine a istanze e problemi di particolare attualità, nell'ambito dell'evangelizzazione e dell'animazione cristiana dell'ordine temporale;*
- ✓ sostenere l'attività delle Consulte diocesane e regionali*

ART. 4 *La CNAL mantiene stabili rapporti con la CEI in ordine al perseguimento delle finalità di cui agli art. 1 e 3. Per favorirne la realizzazione il Presidente della Commissione Episcopale per il laicato partecipa - personalmente o mediante un suo delegato - alla vita e alle attività della CNAL.*

ART. 5 La CNAL cura i rapporti con il Dicastero Laici, Famiglia, Vita e, seguendo gli orientamenti e le direttive della Santa Sede e della CEI, tiene rapporti con:

- ✓ gli organismi nazionali dei laici degli altri Paesi;
- ✓ gli organismi nazionali di coordinamento del clero e degli istituti di vita consacrata sia maschili che femminili;
- ✓ gli organismi internazionali di coordinamento dell'apostolato dei laici;
- ✓ le istituzioni culturali che operano nell'ambito ecclesiale, e partecipa al Forum Europeo dei Comitati nazionali dell'Apostolato dei Laici e agli organismi ecumenici e interreligiosi. La CNAL è presente attraverso i suoi delegati, nominati dal Comitato Direttivo, in altri organismi ecclesiali e civili individuati d'intesa con la CEI. Tali Delegati ogni sei mesi relazionano al Comitato Direttivo l'attività svolta.

1. Il nostro compito è quello di rispondere alla domanda circa l'identità della CNAL oggi: senso, missione, prospettive

La CNAL, come Consulta dell'apostolato dei laici, come si chiamava allora, è nata negli anni vicini al Concilio, quando si comincia a sottolineare il ruolo del laicato. L'ecclesiologia conciliare inaugura una nuova stagione nella Chiesa e offre della sua essenza un volto nuovo e la *Lumen Gentium* ne è il documento programmatico: Chiesa Mistero e Popolo di Dio, e di questo popolo sono descritte le componenti: Pastori, Laici e Religiosi, con vocazioni e missioni diverse, ma con una comune dignità radicata nella vocazione battesimale, una meta comune: la chiamata universale alla santità e un orizzonte ultimo di riferimento, quello escatologico. La *Gaudium et Spes*, insieme con l'altro documento *Apostolicam actuositatem*, completano la descrizione del compito del cristiano nella storia: la santificazione del mondo. Questo il clima e il contesto in cui è nata la Consulta dei laici, e le prime associazioni a farne parte furono l'Azione cattolica e le associazioni di tipo professionale e non solo, nate dal suo grembo.

In questi oltre 60 anni il laicato associato ha conosciuto grandi cambiamenti ed è cresciuta notevolmente la consapevolezza della vocazione cristiana vissuta in modo radicale nel mondo, prova ne è la nascita e lo sviluppo dei movimenti prima e delle nuove comunità poi. Per questo 5 anni fa ci interrogavamo sul ruolo della CNAL, perché avvertivamo un'urgenza di fare chiarezza sull'essenziale della sua missione nella storia e nella Chiesa, in modo più corrispondente ai bisogni di oggi.

Mi sembra importante fornire un dato numerico, che costituisce un indice della realtà associativa rappresentata dalla Consulta. Ne fanno parte ufficialmente 69 aggregazioni, ma partecipano alla sua vita circa la metà. Oggi sono in regola, secondo le adesioni previste dalle norme statutarie, 34 aggregazioni.

C'è una norma però (vedi art. 7 § 4: l'assenza non giustificata a quattro riunioni assembleari consecutive fa decadere l'appartenenza alla CNAL.) che non abbiamo osservato in modo rigido, avendo preferito prima il dialogo diretto con i vari presidenti, per capire le difficoltà di ogni realtà, e invitarli a partecipare, anche se l'iniziativa non ha avuto molto successo.

La CNAL presenta, infatti, evidenti limiti strutturali, di partecipazione e di comprensione del suo ruolo e delle sue attività sia nel contesto ecclesiale, sia tra le stesse associazioni. Questi limiti sono derivanti sia dalla sua storia ed evoluzione (a volte involuzione) e dal fatto che tantissime realtà sono figlie di passate stagioni ecclesiali e diverse modalità aggregative, sia dal “cambiamento d’epoca” che tutta la Chiesa sta ormai affrontando. La CNAL rappresenta uno spaccato variegato e di per sé poco omogeneo del laicato aggregato italiano, con associazioni di categoria, realtà laicali agganciate ad ordini religiosi, associazioni nate nel seno della Azione Cattolica, Associazioni di natura prettamente spirituale, altre con marcata vocazione sociale, infine nuove realtà e movimenti ecclesiali nate nel solco del concilio e maturate alla vita ecclesiale nel pontificato di San Giovanni Paolo II.

È evidente che tutte le realtà aggregate, anche quelle di più recente costituzione e nascita, vivono un tempo di “potatura” e di rinnovamento, che porta alcune ad un ridimensionamento e altre all’avvio di una diversa missione ecclesiale e sociale.

Ciò non di meno, lo Spirito Santo è all’opera ed è altrettanto evidente che le aggregazioni ecclesiali sono portatrici di vitalità, esperienze, modalità di animazione della vita ecclesiale, formazione, impegni missionari che sono ancora attuali - se non indispensabili alla vita ecclesiale.

Non possiamo nascondere una certa resistenza in alcuni segmenti della vita ecclesiale alla presenza delle realtà aggregate perché spesso “rompono” gli schemi pastorali precostituiti (e datati) di tanti parroci e diocesi.

Nel tempo della sinodalità, invece, proprio le aggregazioni ecclesiali rappresentano un laboratorio tangibile della creatività dello Spirito Santo, di fraternità, di crescita, di cammino “sinodale”, che testimoniano la possibilità dello stare insieme, di impegnarsi per la Chiesa e per l’evangelizzazione e di sapere essere nella società e nel mondo lievito di bene e segno di speranza. Una missionarietà concreta che ha trovato nella *Evangelii Gaudium* una guida e un riferimento magisteriale sicuro.

2. Verso una riforma della struttura

Il laicato aggregato in Italia rappresenta forse al mondo una esperienza profetica e di riferimento per la sua capacità di aver maturato relazioni di reale comunione e collaborazione e nello stesso tempo in una visione autenticamente sinodale vive la comunione ecclesiale con la Chiesa Universale e con le Chiese che sono in Italia con grande senso di responsabilità e collaborazione, non avendo mai assunto posizioni di rivendicazione di parte o di contrapposizione con la vita istituzionale della Chiesa.

Ma credo di poter dire che in questi anni, contemplando la storia e la vita della Chiesa, e nel suo seno, delle realtà che lo Spirito ha suscitato e va suscitando, ho percepito con molta chiarezza come è lo Spirito che la guida e la conduce, pur nella fatica e nelle difficoltà, verso la pienezza. In questa linea, mi sembra che siano stati anni di grandi cambiamenti, il Covid non ci ha lasciato come eravamo, ma anche il cammino sinodale ci sta lasciando delle orme. Mi ha fatto tanto piacere che la relazione uscita alla fine della prima assemblea sinodale, al n.

10 sottolinei alcune acquisizioni circa le associazioni, i movimenti e le nuove comunità e la loro presenza profetica nel mondo e, insieme, chieda:

2.1. A livello sia delle singole Chiese locali sia dei raggruppamenti di Chiese, la promozione della sinodalità missionaria esige l'istituzione, e una più precisa configurazione, delle Consulte e dei Consigli in cui convergono i rappresentanti di Associazioni laicali, Movimenti ecclesiali e nuove Comunità per promuovere relazioni organiche tra queste realtà e la vita delle Chiese locali.

2.2. Nei percorsi di formazione teologica a tutti i livelli, soprattutto nella formazione dei ministri ordinati, si verifichi l'attenzione prestata alla dimensione carismatica della Chiesa e, ove necessario, la si rafforzi.

Tali problematiche e proposte saranno affrontate in uno dei gruppi di lavoro istituiti dalla segreteria del Sinodo e le loro riflessioni e proposte saranno portate nella prossima assemblea sinodale. Mi sembra questa l'espressione di una grande sintonia di cuori che lo Spirito realizza nella Chiesa e sono certa che sarà un grande aiuto per rendere più dinamiche e vitali le diverse Consulte e ci aiuterà a rivederne la struttura, come auspicavamo fin dall'inizio del quinquennio.

3. Esperienze del quinquennio

La CNAL, in questo quadro generale di riferimento, in questi anni si è impegnata per favorire un'autentica comunione tra le varie aggregazioni ecclesiali che la compongono, con la fattiva attività della segreteria e dell'intero comitato direttivo.

Elementi distintivi dell'impegno del quinquennio:

- ✓ Assemblee partecipate con grande grado di condivisione.
- ✓ Attività discreta e propositiva della CNAL di impulso degli orientamenti della CEI nelle varie stagioni della vita ecclesiale a vantaggio soprattutto delle realtà meno diffuse sul territorio nazionale e di dimensioni non rilevanti.
- ✓ Periodo COVID impegno nel mantenere relazioni e condivisione di elementi formativi.
- ✓ Sinodo della Chiesa Universale: numerose assemblee dedicate al tema, con elementi di formazione alla "mentalità" sinodale e, insieme, percorsi di formazione on-line sul tema, per le diverse associazioni e per le consulte diocesane e regionali.
- ✓ Partecipazione attiva ai grandi momenti della vita ecclesiale italiana e internazionale, con presenza qualificata alle settimane sociali e ai congressi eucaristici.
- ✓ Relazione di forte collaborazione con la realtà ecclesiale di Rete in Opera con incontri comuni dei comitati direttivi e dei maggiori rappresentanti, con l'organizzazione di eventi comuni.

4. Commissioni

È stato infine avviato il percorso delle Commissioni, che già in sede di impostazione della proposta di lavoro per il quinquennio era stato programmato ma che, anche a causa della pandemia, era stato rinviato.

L'esigenza di riprendere questo cammino, previsto dallo Statuto della CNAL come strumento di lavoro e di valorizzazione dei carismi associativi, era nuovamente emersa durante un'assemblea con i presidenti delle Aggregazioni.

Nell'ambito del percorso che la Chiesa universale aveva intanto intrapreso in preparazione del Sinodo, si è ritenuto che le Commissioni potessero contribuire a far vivere un'esperienza sinodale fra le Associazioni.

Il Comitato direttivo della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali ha individuato alcune tematiche che potessero essere più significative, riprendendo anche alcune delle proposte avanzate nell'incontro con i presidenti.

Si è cercato di individuare delle proposte di percorso concreto e attuabile nella direzione di una "Chiesa in uscita", cioè per rispondere alle esigenze e alle sfide che ci troviamo a vivere in questo cambiamento d'epoca, insieme alla nostra gente, nei nostri territori.

Sono state pertanto costituite le Commissioni:

- ✓ "Cura della casa comune"
- ✓ "Educazione, una sfida globale"
- ✓ "Bene comune e cittadinanza attiva".

Tutte le aggregazioni sono state invitate a segnalare dei nominativi disponibili a partecipare ai lavori delle Commissioni.

Per il funzionamento di queste ultime, si è deciso di programmare una serie di incontri, con cadenza indicativamente mensile nell'arco di un semestre.

Ogni commissione ha provveduto a nominare tra i presenti un Moderatore e un Segretario (non membri del Direttivo CNAL), che hanno avuto il compito di convocare e moderare la Commissione e di verbalizzare gli interventi e le proposte emerse.

I membri del Direttivo presenti nelle Commissioni hanno supportato il Moderatore e il Segretario per il buon funzionamento dei lavori.

Nelle Commissioni è stato utilizzato il metodo sinodale di ascolto, con interventi brevi, mirati, che partissero dalla vita e dall'esperienza associativa e non da riflessioni teoriche.

I verbali degli incontri sono stati trasmessi alla segreteria della CNAL, per la condivisione con il Comitato Direttivo.

Alle Commissioni è stato chiesto di:

- ✓ Individuare percorsi di impegno comune a favore della società civile, di risposta alle sfide attuali, di proposta di iniziative e/o attività che possano offrire contributi concreti al percorso sinodale.

- ✓ Essere un germe e un segno del cammino sinodale vissuto insieme dalle varie associazioni a servizio dell'umanizzazione della società, un segno di Vangelo vissuto nel qui e ora della storia afferma il Concilio: "Vivono nel secolo [...] sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo, esercitando il proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a manifestare Cristo agli altri principalmente con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità. A loro, quindi, particolarmente spetta di illuminare e ordinare tutte le cose temporali, alle quali sono strettamente legati, in modo che siano fatte e crescano costantemente secondo il Cristo e siano di lode al Creatore e Redentore".¹
- ✓ Individuare percorsi e/o iniziative che vedano anche un pieno coinvolgimento di altre realtà ad extra, nel segno di una Chiesa in uscita che riesce a raggiungere quegli ambienti di vita che normalmente non sono coinvolti dalle nostre proposte.

Le proposte e le indicazioni di ogni Commissione sono state presentate in un momento di lavoro comune con il Direttivo CNAL e poi a tutte le Associazioni nell'Assemblea generale della CNAL svoltasi a Roma il 25 novembre 2023, Mi sembra importante riportare qui le sintesi presentate, perché ne resti costanza.

4.1. Nella Commissione "Educazione, una sfida globale" sono emerse situazioni molto variegatae dovute ai diversissimi ambiti di intervento delle varie realtà associative presenti nella commissione. Questa varietà è una grande ricchezza ma rende più difficoltoso il trovare un luogo di coordinamento e di sintesi dei vari interventi. Il punto di incontro per ciascuna Associazione/Ente/Movimento possono essere il Territorio, la Parrocchia/Unità Pastorale in primis e la diocesi. Le Consulte Diocesane possono diventare motore di attività e di iniziative condivise, diventare luogo di contaminazione reciproca, di cooperazione, sì che non vi siano azioni frammentate, ma l'azione di molte membra di un unico corpo.

Quanto al tema centrale della Commissione, l'educazione, è stato posto l'accento sul principio di "comunità educante", per contrastare la mentalità corrente caratterizzata da un individualismo imperante. Occorre realizzare un Patto Educativo Globale, perché "educare è complesso", perché richiede di essere "uomini di speranza" ed è difficile, esige sensibilità e senso critico per educare uomini sensibili e critici. Per farlo bisogna ripensare alle comunità diocesane e parrocchiali come a dei Villaggi Educativi Globali. Ascolto, comprensione, inclusione e prospettive di vita e di lavoro portano alla prevenzione del crescere dell'individualismo, del disagio esistenziale, vere sfide dell'evangelizzazione.

La commissione suggerisce di partire, per realizzare una presa di coscienza e per una loro realizzazione, con delle "giornate della Comunità Educante" a livello parrocchiale e proporre sul territorio dei Patti di Comunità con le differenti realtà operanti.

La commissione ha lavorato serenamente e il clima che si è instaurato è stato talmente piacevole che continuano ad incontrarsi periodicamente per uno scambio di idee, suggerimenti, esperienze, letture ed interpretazioni della realtà.

¹ *Lumen Gentium*, n.31.

4.2. La Commissione “**Cura della Casa Comune**” ha proceduto ad una raccolta di buone pratiche, con le quali sarà possibile creare una piccola banca dati da mettere a disposizione anche delle Consulte, qualora volessero realizzare un lavoro su temi legati all’ambiente. Si è sottolineato come la cura della casa comune non si esaurisca in aspetti tecnici, ma costituisca una sfida sul piano spirituale. È stata rilevata una diversità di sensibilità tra Nord, Centro e Sud Italia, circostanza che richiede uno sforzo per creare una maggiore unità di indirizzo e di lavoro. Sarebbe importante, in proposito, far venire alla luce tutto quello che esiste di buone pratiche nei diversi territori e a renderlo fruibile su un sito o su un documento digitale o un video, con un linguaggio nuovo e coinvolgente.

4.3. La Commissione sul **Bene Comune** ha lavorato individuando in ogni incontro un moderatore diverso al fine di coinvolgere un maggior numero di persone. Le realtà associative iscritte erano 30, ma solo una ventina quelli che hanno partecipato attivamente. Si è lavorato sui temi indicati dal documento preparatorio delle Settimane Sociali: vocazione, formazione, rappresentanza, ricerca del bene comune.

È emerso che esiste un laicato vigile, sensibile, pieno di idealità: c’è un desiderio di dinamicità e la CNAL può essere una risposta. Serve una linea comune per far maturare cittadini responsabili, per far capire come sia importante fare politica, educare, curare il creato, lavorando insieme anche per superare quell’isolamento che spesso si percepisce nelle singole realtà.

Nella programmazione iniziale vedevamo una sfida a cui rispondere con tutto l’impegno ad cui eravamo capaci: *uscire da una sigla per essere una realtà viva al servizio della società e della Chiesa.*

Il primo obiettivo che abbiamo individuato è stato quello di *riscoprire la nostra vocazione* di laici associati in una Chiesa popolo di Dio, in dialogo e collaborazione con tutte le altre componenti (clero, religiosi...) e di vivere e aiutare a vivere, con speranza e responsabilità la Missione ricevuta nel qui e ora della storia. E perciò aiutare la CNAL a *uscire da una sigla per essere una realtà viva al servizio della società e della Chiesa.*

5. Esperienze di sinodalità

Ci siamo lasciati guidare dal Discorso di Papa Francesco al Convegno di Firenze Abbiamo cercato di camminare insieme proprio in questo modo, con lo stile a cui Papa Francesco ha richiamato fortemente la Chiesa italiana al Convegno di Firenze, e che qui vogliamo ricordare citando integralmente, perché riassume lo stile evangelico che chiediamo a Dio di aiutarci a custodire sempre tra noi e con quanti incontriamo sui sentieri della vita. Il Papa ci chiedeva di avere, nel nostro agire, come Cristo: «[...] *Umiltà, disinteresse, beatitudine:* [...] tratti che dicono qualcosa anche alla Chiesa italiana che oggi si riunisce per camminare insieme in un esempio di sinodalità. Questi tratti ci dicono che non dobbiamo essere ossessionati dal “potere”, anche quando questo prende il volto di un potere utile e funzionale all’immagine

sociale della Chiesa. Se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù, si disorienta, perde il senso. Se li assume, invece, sa essere all'altezza della sua missione. [...] Una Chiesa che presenta questi tre tratti – *umiltà, disinteresse, beatitudine* – è una Chiesa che sa riconoscere l'azione del Signore nel mondo, nella cultura, nella vita quotidiana della gente. L'ho detto più di una volta e lo ripeto ancora oggi a voi: «preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti» (*Evangelii gaudium*, 49)».² Con un *metodo* fatto di: *collaborazione, corresponsabilità, sinodalità*. Senza accorgerci quasi, parlavamo di stile sinodale, così come ne aveva parlato Papa Francesco nel suo discorso per il 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo nel 2015: «[...] Il mondo in cui viviamo, e che siamo chiamati ad amare e servire anche nelle sue contraddizioni, esige dalla Chiesa il potenziamento delle sinergie in tutti gli ambiti della sua missione. Proprio *il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio*»³.

Abbiamo cercato di camminare insieme proprio in questo modo, costruendo la comunione che è uno dei compiti fondamentali della Consulta, prima di tutto nel direttivo, certa che ogni energia vitale si irradia a cerchi concentrici e così si espande oltre ogni aspettativa. Qui lasciatemi dire un grazie dal profondo del cuore al Direttivo di questi anni, con tutte le fragilità e i doni di ognuno e di tutti, credo di poter dire che siamo stati una vera squadra o, meglio, abbiamo vissuto una vera esperienza di Chiesa sinodale. Grazie! Questo è quanto auguro a coloro che riceveranno il testimone per i prossimi anni, Qui non c'è spazio per chi cerca potere, successo, o cose del genere, questo è un servizio nascosto, che non dà utili personali, ma colma il cuore della gioia del servizio e fa sperimentare un po' il centuplo promesso da Gesù.

5.1. Per attuare concretamente questo, abbiamo cercato di conoscerci, apprezzarci, comprenderci sempre di più, dandoci tempi ampi di scambio, di condivisione, di preghiera insieme, rivedendo il modo di incontrarci, partecipando alle gioie, alle conquiste, ai dolori, alle attività gli uni degli altri.

5.2. Abbiamo anche voluto coinvolgere le nostre aggregazioni in un cammino di conoscenza e collaborazione per passare da un'appartenenza formale, ad un'appartenenza sostanziale alla CNAL. È cresciuta la fraternità tra le nostre realtà di provenienza, in un aiuto e partecipazione concreti.

5.3. Più volte abbiamo avuto nei nostri incontri la presenza dei nostri presidenti o responsabili, abbiamo allargato la partecipazione ai nostri momenti di formazione ai membri delle nostre

² Discorso del Santo Padre Francesco *Convegno Ecclesiale della Chiesa italiana*, Firenze 10 novembre 2015, "*Una Chiesa italiana non potente, ma inquieta, vicina agli abbandonati. La nostra sia una fede rivoluzionaria che cambia il mondo*".

³ Discorso del Santo Padre Francesco, *Commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*, Roma, 17 ottobre 2015.

associazioni e di altre, abbiamo partecipato o sostenuto le attività promosse dagli uni o dagli altri, in un percorso di condivisione e arricchimento reciproco nella comunione ecclesiale, nel sentirci e nell'edificare la Chiesa.

5.4. In più occasioni abbiamo allargato la partecipazione a momenti di formazione e partecipazione alle Consultazioni Diocesane e Regionali (ad esempio con un percorso sulla sinodalità nella Chiesa e con un altro per l'approfondimento dei valori portanti dell'enciclica *Fratelli Tutti*, che ha visto la collaborazione concreta della preparazione di ogni tappa di due e/o più realtà associative diverse insieme).

6. Prospettive per il futuro

Un aspetto più carente in questi anni è stato quello del dialogo con la Commissione Episcopale per il Laicato. dialogo che sentiamo costitutivo ed essenziale in una Chiesa decisamente incamminata ad essere sinodale e in uscita.

Sappiamo, infatti, che solo da processi realmente e vitalmente condivisi potrà nascere una Chiesa sinodale che come affermava ancora Papa Francesco: “(...) è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare «è più che sentire». È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare. Popolo fedele, Collegio episcopale, Vescovo di Roma: l'uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo «Spirito della verità» (Gv 14,17), per conoscere ciò che Egli «dice alle Chiese» (Ap 2,7).”⁴

E aggiungeva: “Alla vigilia del Sinodo dello scorso anno affermavo: «Dallo Spirito Santo per i Padri sinodali chiediamo, innanzitutto, il dono dell'ascolto: ascolto di Dio, fino a sentire con Lui il grido del Popolo; ascolto del Popolo, fino a respirarvi la volontà a cui Dio ci chiama».»⁵

E più sotto affermava ancora: “Se capiamo che, come dice san Giovanni Crisostomo, «Chiesa e Sinodo sono sinonimi» - perché la Chiesa non è altro che il "camminare insieme" del Gregge di Dio sui sentieri della storia incontro a Cristo Signore - capiamo pure che al suo interno nessuno può essere "elevato" al di sopra degli altri. Al contrario, nella Chiesa è necessario che qualcuno "si abbassi" per mettersi al servizio dei fratelli lungo il cammino.

Papa Francesco nello stesso discorso diceva qualcosa che abbiamo sentito particolarmente rivolta a noi in due passaggi veramente forti e pregnanti, che ci sembra ribadiscano con forza anche il nostro mandato come CNAL.

Il primo: soltanto nella misura in cui questi organismi rimangono connessi col "basso" e partono dalla gente, dai problemi di ogni giorno, può incominciare a prendere forma una Chiesa sinodale: tali strumenti, che qualche volta procedono con stanchezza, devono essere valorizzati come occasione di ascolto e condivisione”.

⁴ Discorso del Santo Padre Francesco, *Commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*, Roma, 17 ottobre 2015.

⁵ *Ibidem*.

E più oltre ancora diceva: “Il nostro sguardo si allarga anche all’umanità. Una Chiesa sinodale è come vessillo innalzato tra le nazioni (cfr Is 11,12) in un mondo che – pur invocando partecipazione, solidarietà e trasparenza nell’amministrazione della cosa pubblica – consegna spesso il destino di intere popolazioni nelle mani avidi di ristretti gruppi di potere. Come Chiesa che "cammina insieme" agli uomini, partecipe dei travagli della storia, coltiviamo il sogno che la riscoperta della dignità inviolabile dei popoli e della funzione di servizio dell’autorità potranno aiutare anche la società civile a edificarsi nella giustizia e nella fraternità, generando un mondo più bello e più degno dell’uomo per le generazioni che verranno dopo di noi”.

Per il futuro si auspica di:

- ✓ favorire una relazione programmatica con la commissione per il laicato e anche con l’ufficio di presidenza della CEI;
- ✓ adempiere in modo costante al ruolo di “consulta” nello stile sinodale con la vita della Conferenza Episcopale Italiana, sia nel ruolo comunionale e di servizio alle aggregazioni ecclesiali, sia in un rinnovato impulso di organo di partecipazione alla vita ecclesiale delle chiese d’Italia;
- ✓ effettuare una revisione dello statuto e del regolamento alla luce delle esperienze maturate in questi anni e in conseguenza anche del cammino sinodale effettuato;
- ✓ continuare ad essere uno strumento di promozione e di dialogo anche con le CRAL e CDAL “nel rispetto della diversa vocazione e collocamento ecclesiale”;
- ✓ favorire il dialogo permanente con le altre reti ecclesiali per una presenza più incisiva dei cattolici nella vita sociale del paese